



Palestrina

Benedetto dal vescovo Mons. Domenico Sigalini



Il nuovo portale in bronzo della Chiesa di S. Lucia

Domenica scorsa, poco prima della celebrazione della Messa delle ore 11,00, è stato inaugurato il nuovo portale in bronzo della Chiesa di S. Lucia. Il vescovo della Diocesi, mons. Domenico Sigalini, affiancato dal parroco P. Mario Cipollone, sotto un violento acquazzone, ha benedetto il nuovo portale.

«Il portale - ha detto il parroco - è come un gioiello che si va ad incastonare nella facciata ripulita e restaurata della chiesa e ci auguriamo che possa essere per il visitatore di Palestrina il primo impatto nell'ammirare le sue antichità e bellezze e quindi un invito a voler proseguire la sua visita turistica».

Il portale, in alto e basso rilievo, è stato ideato dall'architetto Giulio De Angelis, mentre la realizzazione plastica è stata eseguita in argilla nel laboratorio di ceramica Paoletti di Roma. Le fusioni in bronzo e il montaggio sono state eseguite dalla ditta Fondiarte di Alessandro Cartoni di Roma.

La nuova porta, strutturata in un telaio e controtelaio, ha sostituito la vecchia porta in legno, danneggiata sia dagli agenti atmosferici che dai numerosi restauri ricevuti. Nel pannello superiore della porta è raffigurato il logo della Trinità (simbolo dell'Ordine monastico), in alto la colomba, a

destra e sinistra le figure del Padre e del Figlio e, intorno, angeli che osannano. In basso, altri due angeli sorreggono lo stemma dell'Ordine stesso; ai loro piedi un'immagine della Palestrina attuale, con alla sinistra la facciata della chiesa di S. Lucia, di Porta S. Martino e al centro i resti del grandioso tempio della Fortuna. «Il modellato vivo, ma non violento - rende tutto l'insieme intenso e vibratile con discrezione ed umiltà».

Nella superficie sottostante, formata da due parti apribili, sono modellate, in alto rilievo, le figure di Santa Lucia, patrona della Chiesa, e di San Giovanni de Matha, fondatore dell'ordine trinitario; ai loro fianchi sono appena accennate due figure angeliche.

«La lettura dell'immagine delle due figure primarie - scrive ancora De Angelis - la cui simmetria costituisce il canone di ideazione ed esecuzione dei due angeli (assi complementari), serve a rendere la scena serena e ricca di grazia. Così anche



la composizione del grande pannello superiore, raffigurante il tema principale dell'opera: la gloria della Trinità è rigorosamente impiantata su una struttura geometrica e piramidale. Essa evidenzia un triangolo equilatero il quale chiude e avvolge lo spazio, anima di tutta la composizione. La sua semplicità

diventa elemento di sintesi e la resa dell'immagine e della rappresentazione vengono potenzialmente evidenziate. Le effigi del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, assumono così un carattere di grandezza e di religiosità, ponendosi come elemento di congiunzione ideale del mondo umano con il mondo trascendentale. Tali figure, volutamente poste nei tre vertici del triangolo equilatero, evidenziano pienamente il simbolo primario del Cristianesimo. Nell'intersezione delle due diagonali del quadrato costruito sul lato inferiore del triangolo equilatero, è inserito il simbolo dell'Ordine: una Croce con i colori rosso e blu affiancata da due angeli».

Angelo Pinci